

i miei anni
DORIS

L'uomo a capo di Mediolanum è un ragazzo di 67 anni che da origini modeste è riuscito a diventare l'undicesimo uomo più ricco d'Italia. Oggi come allora, però, ha la stessa passione per il ciclismo. E oggi come allora sa di essere nei migliori anni della propria vita. Eccolo in un'intervista, via e-mail (*commentata*)

L'IDENTI-DORIS

Nome: "Ennio"
Cognome: "Doris"
Soprannome: "Ennio del valicame"
Data di nascita: "3 luglio 1940"
Luogo di nascita: "Tombolo"
Musica preferita: "Classica e lirica, lirica soprattutto Verdi"
Film preferito: "Fronte del porto, Gioventù bruciata"
Libro preferito: "L'anello di Re Salomone dell'etologo Konrad Lorenz"
Colore preferito: "Rosso"
Auto preferita: "La mia prima 850 usata"
Auto posseduta: "Maserati"
Piatto preferito: "Costata ai ferri e bollito misto"
Lingue parlate: "Un po' di inglese, un po' di francese"
Chi è Ennio Doris in 15 parole al massimo: "Un ragazzo che ha sempre inseguito sogni e ha lavorato per raggiungerli"
Chi è Ennio Doris in una parola sola: "Un sognatore"

Ennio Doris non c'è. Noi, almeno, non l'abbiamo incontrato di persona, inutile raccontare storie. Ci è arrivata solo una e-mail con delle risposte. Quelle sì, sono di Doris. Le domande, invece, sono le nostre, di Opinion Leader. Fatte in due direzioni: Doris e il ciclismo (perché, da quando, come mai...?); Doris e la sua professione (ricordi, racconti, futuro...). Quelle che contano, però, sono le risposte. Mute: come solo qualcosa di scritto sa essere. Cariche di valore: perché certi uomini dicono tutto e ti fanno capire molte cose anche quando a una tua domanda rispondono con un semplice e secco "niente" (*vai avanti a leggere e vedrai che accade*). Doveva essere una sfilza di domande da tenere buone, magari neanche tutte, per un'intervista face to face. Invece, una volta inoltrate all'ufficio stampa, hanno avuto tutte una risposta. Anche quelle che erano state messe lì per far numero e che poi, quando ti trovi davanti all'intervistato, non fai. Insomma. Ne è uscito il profilo di una

persona piacevole, dai modi garbati, disponibile (*perché bisogna essere disponibili se si risponde a una trentina di domande, magari sempre le solite da vent'anni a questa parte...*). Un uomo che però in fondo è un ragazzo, a tratti un bambino. Perché come un bambino sogna. E come un ragazzo pieno di energie, pensa e sa di essere nel pieno del percorso. Sentirsi arrivato? Proprio no. Ennio Doris non sa neanche dove deve arrivare. E nel bel mezzo del suo Giro d'Italia, del suo Tour de France, ha ancora la gamba fresca per lo scatto al momento giusto. Però, al tempo stesso, ha l'esperienza per amministrare le energie e sfruttarle al meglio. Partiamo, allora, con le domande, nella speranza di rimanergli "a ruota" (*e prendendoci la libertà di scrivere cosa ci è passato per la testa quando abbiamo letto le risposte*).

La prima volta su una bici?

Ero bambino, era una bici da donna, piccola, sulla quale avevo messo un manubrio da corsa. (*Manubrio da corsa... già in cerca di competizione e successi fin da piccolo?*)

A che età ha tolto le rotelle?

Ero piccolissimo.

Quando, nella sua carriera lavorativa, ha "tolto le rotelle"?

Quando ho iniziato la professione di promotore finanziario.

Quando da gioco per bambini la bicicletta è diventata passione?

È diventata passione all'età di 9 anni, quando ho iniziato a seguire il ciclismo, Fausto Coppi.

I suoi trascorsi in bici?

Un Giro d'Italia in vacanza con amici, partendo dal Veneto arrivando a Roma lungo la costa tirrenica e poi risalendo per quella adriatica.

(*Però...*)

Cosa insegna a un uomo il ciclismo?

Insegna il sacrificio, l'impegno serio.

Gli insegnamenti del ciclismo si possono applicare alla vita di tutti i giorni?

Certamente.

"La prima volta in bici? Ero un bambino, era una bici da donna, piccola, sulla quale avevo messo un manubrio da corsa"

Come vive oggi il ciclismo (tifoso, praticante...)?

Da tifoso e da sponsor.

(Mediolanum sponsorizza il Giro d'Italia, in effetti. E pare, anzi, è certo che Ennio Doris fino a qualche anno fa seguisse le varie tappe in compagnia degli amici di un tempo, attrezzati con un camion frigorifero, carne e salamelle da fare alla brace fermandosi lungo la strada. Da veri tifosi e appassionati!)

Il ciclista più forte di tutti i tempi? Perché?

Fausto Coppi perché era capace di imprese sconosciute a qualsiasi altro ciclista.

Il talento inespresso?

Probabilmente Venturelli, erano gli Anni '60.

(Una risposta da intenditore...)

L'ultima volta che le è passata per la mente la frase: "Il ciclismo è proprio un bello sport"?

Ogni volta che vedo un tappone alpino.

(Viene fuori l'uomo ancora sensibile a emozioni vere e semplici, nonostante lo status raggiunto)

La delusione più grossa che le ha dato il ciclismo?

Alla vigilia della più grande soddisfazione, quando nel '53, a Bolzano, Coppi non arrivò solo e Koblet vinse la tappa. Coppi disse: "Sono contento di arrivare secondo di fronte a un così grande campione", quindi diceva che era il secondo e questa era stata la delusione.

(Ha menzionato questo episodio anche in una recente intervista rilasciata al mensile Capital. È incredibile come una persona che nella vita avrà vissuto milioni di esperienze, le più disparate e cariche di emozioni, sia stato così colpito e ricordi ancora con vivacità e nitidezza un fatto accaduto oltre cinquant'anni fa)

Forbes dice che lei è l'undicesimo uomo più ricco d'Italia e il 369° nel mondo. Cosa si prova?

Niente.

(Il bello è che probabilmente è anche sincero!)

Sa chi è il più ricco d'Italia, sempre secondo Forbes?

Berlusconi.

Nel 1982 fonda una sua società, la "Programma Italia". Dopo una carriera in azienda cosa spinge a mollare tutto per una sfida di questo genere?

Realizzare un'idea.

Ricorda quei giorni, quel periodo? Come lo ha vissuto?

Con grandissimo entusiasmo.

(Secco, sintetico. Non pare essere il tipo di persona che ama crogiolarsi nei ricordi, che perde tempo con i racconti romantici. Per lui, probabilmente, valgono solo le emozioni che ancora devono venire. Il resto è passato)

In quella fase della sua vita ha conosciuto Silvio Berlusconi. Come è successo?

Ho letto una sua intervista con copertina su Capital, era il 1981, e ho pensato che fosse l'unico imprenditore in grado di apprezzare la mia idea di consulenza fiscale. Lo intravidi per caso a Portofino, mi presentai, gli raccontai la mia idea e da lì nacque tutto.

Cos'ha visto in Berlusconi all'inizio? Solo un socio che potesse finanziare la sua idea o qualcosa di più?

Ho visto un uomo di una intelligenza...

Mi descriva Silvio Berlusconi in massimo 15 parole.

Una mente capace di impadronirsi di qualcosa di nuovo, in un attimo.

Adesso in una.

Generoso.

Cos'ha lei che Silvio Berlusconi non ha.

E cos'ha Silvio Berlusconi che lei non ha.

Siamo molto diversi per alcuni aspetti e molto simili per altri. Credo che siamo tutti e due dei sognatori. Lui ha la capacità di realizzarsi in qualsiasi settore. Io, invece, ho bisogno di più tempo. Lui era fortissimo nelle materie letterarie, io in quelle scientifiche.

“Cosa si prova a essere l'undicesimo uomo più ricco di Italia? Niente”

Oggi, se si guarda indietro e vede cos'ha realizzato in 25 anni, cosa pensa?

Penso che sia poco rispetto a quello che posso realizzare in futuro.

(Non avverte il passare del tempo, è totalmente insensibile verso ciò che è stato. Pensa solo al futuro. Deve essere un'indole, una predisposizione. È un atteggiamento che ritorna spesso)

Che rapporto ha con Internet?

Mi sembra una finestra sul mondo.

Un video molto cliccato è quello che la ritrae durante una convention con un naso rosso modello clown mentre fa una pernacchia. Mi racconta quel frangente? Come le è nata (se nasce da lei) quella trovata a livello comunicativo?

Ho voluto smentire un titolo di un giornale che diceva "Mediolanum fuori moda" e le parole servivano a poco.

(Andatevi a vedere il video su YouTube, merita! Basta inserire le parole chiave "Ennio Doris")
Il grande pubblico l'ha identificata come l'uomo che traccia un cerchio nella sabbia? Perché esporsi in prima persona?

Perché io vendo una mia idea e la gente deve vedermi negli occhi. Credo in quello che faccio. A proposito, non è sabbia, ma sale.

(Sale? Ops...)

Cosa crede che pensi di lei la gente comune? E le persone che lavorano per lei?

Io vedo che, apparendo in televisione, per la gente comune rappresento qualcosa di molto curioso. Un uomo che ha avuto successo e vorrebbe toccare con mano per vedere se è vero.

Credo che, le persone che lavorano per me, mi amino come io amo loro.

Cos'ha in più (o in meno) Banca Mediolanum rispetto alle altre banche?

È veramente nella tasca del cliente, è veramente intorno al cliente.

Metta in ordine d'importanza queste parole: lavoro, amore/affetti, divertimento

Amore, lavoro, divertimento.

Cosa le piace di più del suo lavoro?

Parlare con le persone.

Il giorno più bello della sua vita?

Sono due i giorni: quello del mio matrimonio e quando ho visto per la prima volta mio figlio.

Il giorno più brutto?

Non lo ricordo.

(O forse non vuole ricordarlo. Comunque non cambia il senso: il suo motto è senza dubbio "andare avanti, sempre!")

Il posto o il momento migliore per avere nuove idee nell'ambito lavorativo?

A letto.

Il suo più grande errore professionale?

Sono parecchi.

E il suo colpo di genio?

La visione che ho avuto dell'impresa che successivamente ho costruito.

Imprenditori si nasce o si diventa?

Imprenditori si nasce e lo si diventa nel momento in cui ci si accorge di averlo dentro.

Un suo riferimento a livello professionale?

Silvio Berlusconi.

Il sogno nel cassetto 40 anni fa?

40 anni fa avevo 27 anni... la casa.

Progetti a breve?

Io direi la conquista dell'Europa, ma dipende cosa si intende per "breve", per me sono i prossimi 7/8 anni.

Come si vede tra 10 anni?

Mi vedo in un'azienda che è presente in tanti Paesi europei e anche fuori dall'Europa.

Dove vuole arrivare Ennio Doris?

Dove la vita me lo consentirà.

di Yanek Sterzel - foto Pentaphoto